

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

9

I CAPULETI ED I MONTECCHI

Tragedia lirica in quattro parti

DI

FELICE ROMANI

MUSICA DI

VINCENZO BELLINI



Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

TITO DI GIO. RICORDI

B

PERSONAGGI

ATTORI

CAPELLIO , principale fra i Capuleti, e padre di . . .	Primo Basso
GIULIETTA, amante di . . .	Prima Donna Soprano
ROMEO, capo dei Montecchi .	Prima Donna Contralto
TEBALDO, partigiano dei Ca- puleti , destinato sposo a Giulietta	Primo Tenore
LORENZO, medico e famiglia- re di Capellio	Secondo Tenore

CORI e COMPARSE

Capuleti - Montecchi - Damigelle - Soldati - Armigeri.

L'azione è in Verona: l'epoca è del tredicesimo secolo.

Il vircolato si omette.

PARTE PRIMA



SCENA PRIMA.

Galleria nel Palazzo di Capellio.

A poco a poco si vanno radunando i **Partigiani**
di Capellio.

CORO (a parti)

- I. **A**ggiorna appena.... ed -eccoci
Surti anzi l' alba, e uniti.
- II. Che fia? Frequenti e celeri
Giunsero a noi gl' inviti.
- TUTTI Già Cavalieri e Militi
Ingombran la città.
- I. Alta cagion sollecito
Così Capellio rende.
- II. Forse improvviso turbine
Sul capo ai Guelfi or pende:
Forse i Montecchi insorgono
A nuova nimistà!
- TUTTI Peran gli audaci, ah! perano
Quei Ghibellin feroci!
Pria che le porte s' aprano
All' orde loro atroci,
Su i Capuleti indomiti
Verona crollerà.

SCENA II.

Capellio, Tebaldo, Lorenzo, e detti.

- TEB. O di Capellio generosi amici,
Congiunti, difensori, è grave ed alta
La cagion che ne aduna oggi a consesso.
I Capuleti e i Montecchi.

Prende Ezzelino istesso
 All'ire nostre parte, e de' Montecchi
 Sostenitor si svela. Oste possente
 Ad assalirne invia... Duce ne viene.
 De' Ghibellini il più abborrito e reo,
 Il più fiero.

CORO Chi mai?

TEB. Romeo.

CORO Romeo!

CAP. Sì, quel Romeo, quel crudo
 Del mio figlio uccisor: egli (fra voi
 Chi fia che il creda?), egli di pace ardisce
 Patti offerir, e ambasciator mandarne
 A consigliarla a noi.

CORO Pace! Signor!

CAP. Giammai.

LOR. Nè udire il vuoi?

Utili forse e onesti
 Saranno i patti. A così lunghe gare
 Giova dar fine omai:
 Corse gonfio di sangue Adige assai.

CAP. Fu vendicato. Il mio soltanto è inulto:
 Chi lo versò respira. - E mai fortuna
 Non l'offerse a' miei sguardi... Ignoto a tutti,
 Poichè fanciul partia, vagò Romeo
 Di terra in terra, ed in Verona istessa
 Ardi più volte penetrare ignoto.

TEB. Rinvenirlo io saprò: ne feci il voto.

È serbata a questo acciaro
 Del tuo sangue la vendetta:

L'ho giurato per Giulietta:

Lo sa Italia, il Ciel lo sa.

Tu d'un nodo a me sì caro

Solo affretta il dolce istante:

Ed il voto dell'amante

Il consorte adempirà.

CAP. Sì; m'abbraccia. A te d'Imene

Fia l'altar sin d'oggi acceso.
 Ciel! sin d'oggi?

LOR.

CAP.

E donde viene

Lo stupor che t'ha compreso?

LOR.

Ah! Signor, di febbre ardente...

Mesta, afflitta; e ognor giacente...

Ella... il sai... potria soltanto

Irne a forza al sacro altar.

TEB.

Come! A forza!

CAP., CORO

E avrai tu il vanto

Di por fine al suo penar.

TEB.

L'amo, ah! l'amo, e mi è più cara,

Più del Sol che me rischiara;

È riposta, è viva in lei

Ogni gioia del mio cor.

Ma se avesse il mio contento

A costarle un sol lamento,

Ah! piuttosto io sceglierei

Mille giorni di dolor.

a 3

CAP.

Non temer: tuoi dubbi acqueta:

La vedrai serena e lieta,

Quando te del suo germano

Stringa al sen vendicator.

CORO

Nostro Duce, e nostro scampo,

Snuda il ferro, ed esci in campo:

Di Giulietta sia la mano

Degno premio al tuo valor.

LOR.

(Ah! Giulietta! or fia svelato

Questo arcano sciagurato:

Ah! non v'ha potere umano

Che ti plachi il genitor!)

CAP. Vanne, Lorenzo; e tu, che il puoi, disponi

Giulietta al rito: anzi che il Sol tramonti

Compiuto il voglio. Ella doman più lieta

Fia che ralleghi le paterne mura. (Lor. vuol parlare. Cap. lo accommiata severamente)

Ubbidisci. (Lor. parte)

TEB. Ah! signor...

CAP. Ti rassicura.

Sensi da' miei diversi
Non può nutrir Giulietta: e a lei fia caro.
Come a noi tutti, il pro' guerrier che unisce
I suoi destini ai miei.

TEB. Di tanto bene
Mi persuade amor, e il cor propenso
A creder vero quel che più desia. (suon di tromba)

CAP. Ma già vèr noi s'invia
Il nemico orator. - Avvi fra voi
Chi de' Montecchi alle proposte inchini?

TUTTI Odio eterno ai Montecchi, ai Ghibellini.

SCENA III.

Romeo con sèguito di Scudieri, e detti.

ROM. Lieto del dolce incarco a cui mi elegge
De' Ghibellini il Duce, io mi presento,
Nobili Guelfi, a voi. Lieto del pari
Possa udirmi ciascun, poichè verace
Favella io parlo d'amistade e pace.

TEB. Chi fia che nei Montecchi
Possa affidarsi mai?

CAP. Fu mille volte
Pace fermata, e mille volte infranta.

ROM. Stassi in tua man che santa
E inviolabil sia. Pari in Verona
Abbian seggio i Montecchi, e sia Giulietta
Sposa a Romeo.

CAP. Sorge fra noi di sangue
Fatal barriera, e non sarà mai tolta,
Giammai, lo giuro.

CORO E il giuriam tutti.

ROM. Ascolta.

Se Romeo l'uccise un figlio,
In battaglia a lui diè morte:
Incolpar ne dèi la sorte;
Ei ne pianse, e piange ancor.
Deh! ti placa, e un altro figlio
Troverai nel mio Signor.

CAP. Riedi al campo, e di' allo stolto
Che altro figlio io già trovai.

ROM. Come! e qual?

TEB. Io.

ROM. Tu? (Che ascolto!)

Odi ancor...

CAP. Dicesti assai.

TEB. Qui ciascuno ad una voce
Guerra a voi gridando va.

CORO Guerra a morte, guerra atroce!
ROM. Ostinati, e tal sarà.

La tremenda ultrice spada
A brandir Romeo si appresta:
Come folgore funesta
Mille morti apporterà.

Ma vi accusi al Cielo irato
Tanto sangue invan versato:
Ma su voi ricada il pianto
Che alla patria costerà.

TUTTI Esci, audace. Un Dio soltanto
Giudicar fra noi saprà. (partono tutti)

SCENA IV.

Gabinetto negli appartamenti di Giulietta.

Giulietta sola.

Eccomi in lieta vesta... Eccomi adorna...
Come vittima all'ara. Oh! almen potessi
Qual vittima cader dell'ara al piede!
O nuziali tede,
Abborrite così, così fatali,

Siate, ah! siate per me faci ferali.
 Ardo... una vampa, un foco
 Tutta mi strugge (*). Un refrigerio ai venti
 (* si affaccia alla finestra e ritorna)
 Io chiedo invano. - Ove se' tu Romeo?
 In qual terra t'aggiri?
 Dove, dove inviarti i miei sospiri?
 Oh! quante volte, oh! quante
 Ti chiedo al Ciel piangendo!
 Con quale ardor t'attendo,
 E inganno il mio desir!
 Raggio del tuo sembiante
 Parmi il brillar del giorno:
 L'aura che spira intorno
 Mi sembra un tuo respir. (siede afflittissima)

SCENA V.

Lorenzo, Giulietta, indi Romeo.

LOR. Propizia è l'ora. A non sperato bene
 Si prepari quell'alma.
 Giulietta!
 GIU. Oh! mio Lorenzo! (si getta nelle sue braccia)
 LOR. (sostenendola) Or via, ti calma.
 GIU. Sarò tranquilla in breve,
 Appien tranquilla. A poco a poco io manco.
 Lentamente mi struggo... Ah! se un istante
 Rivedessi Romeo... Romeo potria
 La fuggente arrestar anima mia.
 LOR. Fa cor, Giulietta... egli è in Verona...
 GIU. Oh Cielo!
 Nè a me lo guidi?
 LOR. All'improvvisa gioia
 Reggerai tu?
 GIU. Più che all'affanno.
 LOR. Or dunque
 Ti prepara a vederlo: io te 'l guidai

Per quel segreto e a noi sol noto ingresso.
 (apre un uscio segreto e n' esce Romeo)

ROM. Mia Giulietta!...
 GIU. (correndo a lui) Ah!... Romeo!...
 LOR. Parla somnesso.
 (Lor. parte)

SCENA VI.

Romeo e Giulietta.

GIU. Io ti rivedo, oh gioia!
 Sì, ti rivedo ancor.
 ROM. Oh mia Giulietta!
 Qual ti ritrovo io mai?
 GIU. Priva di speme,
 Egra, languente, il vedi,
 E vicina alla tomba. E tu qual riedi?
 ROM. Infelice del pari, e stanco alfine
 Di questa vita travagliata e oscura,
 Non consolata mai da un tuo sorriso,
 Vengo, a morir deciso,
 O a rapirti per sempre a' tuoi nemici.
 Meco fuggir dêi tu.
 GIU. Fuggir! che dici?
 ROM. Sì, fuggire: a noi non resta
 Altro scampo in danno estremo.
 Miglior patria avrem di questa,
 Ciel migliore ovunque andremo:
 D'ogni ben che un cor desia
 A noi luogo amor terrà.
 GIU. Ah! Romeo! Per me la terra
 È ristretta in queste porte:
 Qui mi annoda, qui mi serra
 Un poter d'amor più forte.
 Solo, ah! solo all'alma mia
 Venir teco il Ciel darà.
 ROM. Che mai sento? E qual potere

GIU. È maggior per te d'amore?
Quello, ah! quello del dovere,
Della legge e dell'onore.

a 2

ROM. Ah! crudel, d'onor ragioni
Quando a me tu sei rapita?
Questa legge che mi opponi
È smentita dal tuo cor.
Deh! t'arrendi a' preghi miei,
Se ti cal della mia vita:
Se fedele ancor mi sei,
Non udir che il nostro amor.

GIU. Ah! da me che più richiedi,
S'io t'immolo e core e vita?
Lascia almen, almen concedi
Un sol dritto al genitor.
Io morirò se mio non sei,
Se ogni speme è a me rapita:
Ma tu pure alcun mi dêi
Sacrificio del tuo cor. (odesi festiva musica

ROM. Odi tu? L'altar funesto da lontano)

Già s'infiora, già t'attende.
Fuggi, ah! fuggi.

GIU. Teco io resto.

ROM. Guai se il padre ti sorprende!

ROM. Ei mi sveni, o di mia mano
Cada spento innanzi a te.

GIU. Ah! Romeo! (supplichevole)

ROM. Mi preghi invano.

GIU. Ah! pietà... di te... di me.

(a 2)

ROM. Vieni, ah! vieni, e in me riposa:
Sei mio bene, sei mia sposa;
Questo istante che perdiamo
Più per noi non tornerà.

In tua mano è la mia sorte,
La mia vita, la mia morte...
Ah! non m'ami come io t'amo...
Ah! non hai di me pietà.

GIU. Cedi, ah! cedi un sol momento.
Al mio duolo, al mio spavento;
Siam perduti, estinti siamo,
Se più cieco amor ti fa.
Deh! risparmia a questo core
Maggior pena, orror maggiore...
Ah! se vivo è perchè t'amo...
Ah! l'amor con me morrà.

(vinto dalle preghiere di Giulietta, Romeo si parte per
l'uscio segreto. Ella si allontana tremante)

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA



SCENA PRIMA.

Atrio interno nel palazzo di Capellio. Di fronte scalinata che conduce a gallerie praticabili. Grandi veroni sulle gallerie che mettono nelle sale del palazzo, illuminate per magnifica festa. — È notte.

Entrano da vari lati i **Cavalieri** e le **Dame** invitati alla festa.

CORO

Lieta notte, avventurosa
 A rei giorni ancor succede.
 Taccion l'ire e l'armi han posa
 Dove accende Imen le tede:
 Dove un riso Amor discioglie
 Ivi è giubilo e piacer.
 Festeggiam con danze e canti
 Questo illustre e fausto Imene:
 Il gioir di pochi istanti
 Sia compenso a molte pene;
 Nè ci segua in queste soglie
 Alcun torbido pensier.
 Dove un riso Amor discioglie
 Ivi è giubilo e piacer. (salgono le sca-
 -linate, e si perdono nelle gallerie)

SCENA II.

Romeo in abito di Guelfo, e **Lorenzo**.

LOR. Deh! per pietà l'arresta:
 Non l'inoltrar di più: mal ti nasconde
 Questa de' Guelfi assisa.

ROM. Al mio periglio
 Pensar poss'io, quando un rival si accinge
 A rapirsi il mio ben!... Ma ciò non fia,
 Non fia per certo, il giuro.

LOR. Ah! lasso! è tolta
 Forse ogni speme.

ROM. Una me 'n resta... Ascolta.
 Segretamente, e in guelfe spoglie avvolto,
 Col favor della tregua, entro Verona
 Mille si stanno Ghibellini armati.

LOR. Cielo!

ROM. Non aspettati,
 Piomberan sui nemici, ed interrotte
 Fian le nozze così.

LOR. Funesta notte!
 E me di sangue e strage
 Complice fai? Me traditor di questa
 Famiglia rendi?

ROM. Ebben mi svela, e salva
 Il mio rival così... « Compia il mio sangue
 » Il suo trionfo.

LOR. « Ah! che mai dici?... ah! cambia,
 » Cambia consiglio... Ad impedir tai nozze
 » Bastiam Giulietta ed io... l'affida a entrambi.

ROM. « Odi: e sostieni che consiglio io cambi.
 (odesi di dentro gran tumulto; squillan le trombe,
 echeggiano strida, e vedonsi dalle gallerie tutti i
 convitati in iscompiglio correr di qua e di là)

LOR. Qual tumulto !
 ROM. Oh gioia estrema !
 VOCI I Montecchi ! (di dentro)
 ROM. È salva.
 CORO (sulle gallerie) All' armi !
 LOR. Fuggi... va...
 ROM. Tebaldo ! trema ;
 Io già corro a vendicarmi.
 Quella tromba è suon ferale,
 Suon di morte al mio rivale.
 » D'imeneo le odiate tede
 » Il suo sangue estinguerà.
 LOR. Taci, taci : d' ogni lato
 Gente accorre... ognuno è armato...
 Oh ! qual scena il cor prevede
 Di furore e crudeltà !
 CORO Ah ! chi d' armi a noi provvede !
 Chi soccorso, o Ciel, ne dà !
 (Rom. si allontana velocemente, Lor. lo segue)

SCENA III.

Il luogo rimane sgombro ; a poco a poco il tumulto si allontana.
Giulietta sola scende dalla galleria.

GIU. Tace il fragor... silenzio
 Regna fra queste porte...
 Grazie ti rendo, o sorte :
 Libera io sono ancor.
 Ma de' congiunti il sangue
 Per me versato or viene...
 Forse trafitto, esangue,
 Giace l'amato bene...
 Forse... Oh ! qual gel !... qual foco
 Scorrer mi sento in cor !
 Ah ! per Romeo v' invoco,
 Cielo, Destino, Amor.

SCENA IV.

Romeo e Giulietta.

ROM. Giulietta !
 GIU. Ahimè !... chi vedo ?
 ROM. Il tuo Romeo : t' acqueta.
 GIU. Ah ! lassa !... e ardisci ?...
 ROM. Io riedo
 A farti salva e lieta...
 Seguimi.
 GIU. Ah ! dove ? ah ! come ?
 Te perderesti e me.
 ROM. Io te lo chiedo in nome
 Della giurata fè.
 CORO Morte ai Montecchi ! (di dentro)
 GIU. Ah ! lasciami ;
 Gente ver noi s' avvia.
 ROM. Io t' aprirò fra i barbari
 Con questo acciar la via.
 (per trascinarla seco)

SCENA V.

Tebaldo e Capellio con Armigeri da un lato,
 dall' altro **Lorenzo.**

CAP. Ferma.
 TEB. Che miro ? Il perfido
 Nemico ambasciator !
 LOR. (Cielo !... è perduto il misero.)
 ROM. Oh rabbia !
 GIU. Oh mio terror !
 CAP. Armato ! in queste soglie !
 TEB. Sotto mentite spoglie !
 Quale novella insidia,
 Empio, tentavi ordire ?

Soldati, olà...

GIU. (frapponendosi) Fermate:
Padre... Signor... pietate...

CAP. Scòstati...

TEB. E qual pensiero
Prendi d' un menzognero?

CAP. Giulietta!

TEB. Non rispondi?

CAP., TEB. Tu tremi?... ti confondi?

TEB. Fellow!.. chi sei? (a Rom.)

ROM. Son tale...

GIU. Ah! no, non ti scoprir.

ROM. Io sono a te rivale.

LOR. (Incauto!)

GIU. O rio martir!

TEB., CAP. Rivale! che intendo?

GIU. Lorenzo, m' aita.

LOR. Oh istante tremendo!

ROM. Ahimè! l'ho tradita.

TUTTI

TEB., CAP. Oh notte, raddensa
Le tenebre in cielo,
Ricopri d' un velo
Il nostro rossor.

LOR. Le vene m' invade
Un brivido, un gelo...
Sugli occhi mi cade
Un velo d' orror.

ROM., GIU. Soccorso, sostegno
Accordale, o cielo,
gli,
Me sol^o_a fa segno
Del loro furor. (odesi strepito d'armi)

CORO (di dentro) Accorriam... Romeo!

CAP., TEB. Quai grida!

ROM. I miei fidi!

GIU. Oh gioia!

CORO (in iscena) È desso.
A salvarti un Dio ci guida:
Vien, Romeo, tuoi fidi hai presso.

CAP. Tu Romeo! nè ti svenai?

TEB. E mi sfuggi?... e tu vivrai?

ROM. Sangue, o barbari, bramate,
Ed il sangue scorrerà.

TEB. Al furor che si ridesta,

CAP. Alla strage che s' appresta,

ROM. Come scossa da tremuoto

CORO Tutta Italia tremerà.

LOR. Giusto cielo, tu gli arresta
Da battaglia si funesta.

GIU. Sveglia in essi un qualche moto
Di rimorso e di pietà.

ROM., GIU. Se ogni speme è a noi rapita
Di mai più vederci in vita,
Questo addio non fia l' estremo,
Ci vedremo - almeno in ciel.

TEB., CAP. Sul furor che si ridesta,

CORO Sulla strage che si appresta
Anzi tempo, o Sol, risplendi
E dirada all' ombre il vel.

LOR. Piomba, o notte, e al ciel contendi
Lo spettacolo crudel.

FINE DELLA PARTE SECONDA.

PARTE TERZA



SCENA PRIMA.

Appartamento nel Palazzo di Capellio.

Segue la notte: il luogo è rischiarato da antichi doppiieri.

La musica esprime un lontano rumore,
che a poco a poco va cessando.

Giulietta sola.

Nè alcun ritorna!... Oh! cruda,
Dolorosa incertezza! - Il suon dell'armi
Si dileguò... Sol tratto tratto un fioco,
Incerto mormorio lunge si desta,
Come vento al cessar della tempesta.
Chi cadde, ohimè! chi vinse?
Chi primo io piangerò? - Nè uscir poss'io!...
E ignara di mia sorte io qui m'aggiro!

SCENA II.

Lorenzo, e detta.

GIU. Lorenzo! ebbene?...

LOR. Salvo è Romeo.

GIU. Respiro.

LOR. Nella vicina ròcca

Da' suoi sorpresa, da Ezzelin soccorso

Sperar ei puote... ma tu, lassa!.. in breve

Di Tebaldo al castel tratta sarai,

Se in me non fidi, se al periglio estremo

Con estrema fermezza or non provvedi.

GIU. Che far? Favella.

LOR. Hai tu coraggio?

GIU. E il chiedi?

LOR. Prendi: tal filtro è questo,

E si possente, che sembante a morte

Sonno produce. A te creduta estinta
Tomba fia data ne' paterni avelli..

GIU. Oh! che di tu? fra quelli
Giace il fratello da Romeo trafitto...
Esso del mio delitto
Sorgeria punitor..

LOR. Al tuo svegliarti
Sarem presenti il tuo diletto ed io...
Non paventar. Tremi? t'arretti?

GIU. Oh Dio!

Morte io non temo, il sai,

Sempre la chiesi a te.

Pur non provato mai

Sorge un terrore in me

Che mi sgomenta.

Se del licor possente

Fallisse la virtù...

Dubbio crudele!

Se in quell'orror giacente

Non mi destassi più...

LOR. Deh! fida in me,

Sarai contenta..

Prendi, gli istanti volano,

Il padre tuo s'avanza.

GIU. Il padre, ah! porgi, salvami. (beve)

LOR. Salva già sei, costanza!

GIU. Guidami altrove.

SCENA III.

Capellio con sèguito, e detti.

CAP. Arresta.

LOR. Calmati. (piano a Giu.)

CAP. Ancor sei desta?

Concedo al tuo riposo

Brevi momenti ancor.

Esci; e a seguir lo sposo

Ti appresta al nuovo albór.

CORO Lassa!... d' affanni è piena...
 Geme... si regge appena.
 Più mite a lei favella;
 L'uccide il tuo rigor. (Cap. rinnova a Giu.)

GIU. Ah! non poss' io partire il cenno d'uscire)
 Priva del tuo perdono:
 Presso alla tomba io sono,
 Dammi un amplesso almen.
 Pace una volta all' ire,
 Pace ad un cor che more...
 Dorma ogni tuo furore
 Del mio sepolcro in sen.

CAP. Lasciami...

LOR. (a Giu.) (Ah! vieni e simula.)

CAP. Alle tue stanze riedi.

CORO Ella è morente, il vedi;
 Poni al tuo sdegno un fren. (Giu. parte
 sostenuta da Lor.)

SCENA IV.

Capellio, e sèguito.

CAP. Qual turbamento io provo!
 Quale scompiglio in cor! Taci, o pietade:
 Viltà saresti. Di Tebaldo in traccia
 Corra qualcuno, e di Lorenzo i passi
 Spiate voi; sospetto omai mi è desso.
 Nè uscìr, nè altrui parlar gli sia concesso.
 (partono)

SCENA V.

Luogo remoto presso il palazzo di Capellio. In fondo, a traverso un grand'arco, vedesi una galleria che mette all'interno del palazzo medesimo.

Romeo solo.

Deserto è il loco. - Di Lorenzo in traccia
 Irne poss' io. - Crudel Lorenzo! anch'esso
 M'obblia nella sventura, e congiurato

Col mio destin tiranno,
 Mi abbandona a me solo in tanto affanno.
 Vadasi. - Alcun si appressa...
 Crudele inciampo!

SCENA VI.

Tebaldo e Romeo.

TEB. Olà! chi sei, che ardisci
 Aggirarti furtivo in queste mura?
 Non odi tu?

ROM. Non t'appressar. Funesto
 Il conoscermi fora.

TEB. Io ti conosco
 All'audace parlar, all'ira estrema
 Che in me tu desti.

ROM. Ebben mi guarda, e trema.

TEB. Stolto! ad un sol mio grido
 Mille a punirti avrei;
 Ma vittima tu sei
 Serbata a questo acciar.

ROM. Vieni: io ti sprezzo, e sfido
 Teco i seguaci tuoi:
 Tu bramerai fra noi
 L'Alpi frapposte e il mar.

TEB., ROM. Un Nume avverso, un Fato,
 Che la ragion ti toglie,
 T'ha spinto in queste soglie
 La morte ad incontrar.

TEB. All'armi!

ROM. All'armi. (per uscire, odesi musica lugubre:
TEB. Arresta. si fermano sorpresi)
ROM. Qual mesto suon echeggia?
VOCI Ahi sventurata! (in lontananza)
ROM. Oh Dio!
TEB. Presentimento orribile!

SCENA VII.

Comparee un Corteggio funebre che difila lungo la galleria.

CORO
 » Come a cader fu rapido
 » Il fior de' tuoi verd' anni!
 » Come su te sollecito
 » Nembo piombò crudel!
 Pace alla tua bell' anima
 Dopo cotanti affanni!
 Vivi, se non fra gli uomini,
 Vivi, o Giulietta, in Ciel.

ROM. Giulietta!

TEB. Spenta...

ROM. Oh barbari!

TEB., ROM. Mi scende agli occhi un vel.

(rimangono immobili alcuni momenti. Rom. pel primo si scuote, e gittando là spada, si precipita disperato innanzi a Teb.)

a 2

ROM. Ella è morta, o sciagurato,
 Per te morta di dolore.
 Paga alfine è del tuo cuore
 L'ostinata crudeltà.
 Svena, ah! svena un disperato...

A' tuoi colpi il sen presento...

Sommo bene in tal momento

Il morir per me sarà.

TEB. Ah! di te più disperato,
 Più di te son io trafitto...
 L'amor mio come un delitto
 Rinfacciando il cor mi va.

Vivi, ah! vivi, o sventurato,

Tu che almen non hai rimorso:

Se a' miei di non tronchi il corso.

Il dolor mi ucciderà.

FINE DELLA PARTE TERZA.

PARTE QUARTA



SCENA PRIMA.

Recinto ove sono le tombe de' Capuleti.

I **Famigliari** di Capellio, uomini e donne, circondano la tomba di Giulietta in diverse attitudini di dolore, spargendola di fiori.

CORO
Addio per sempre, o vergine,
 Invan richiesta e pianta!
 Per rimaner fra gli uomini
 Troppo eri bella e santa:
 Di te si piacque il Cielo,
 E ti bramò per sè.
 Addio: per queste lagrime,
 Per questi fior' versáti,
 Alla dolente patria
 Prega più destri i fati;
 Cura ti prenda e zelo
 Di chi fu caro a te. (partono)

SCENA II.

Romeo solo.

È questo il loco!... ella qui posa, ed io...
 Io pur fra poco poserò fra questi
 Muti avelli con lei... la stessa tomba
 Ci accoglierà. Tale ci hai tu serbato
 Talamo nuzial, barbaro Fato!
 Giulietta!... oh! mia Giulietta!
 Ove sei tu?... Questo velo ferale
 Ti copre a' sguardi miei... tolgasi. - Oh!... vista!
 L'adorato mio ben... Bella è la morte

Nel suo semblante... a me sorrider sembra
 Quel labbro ancora di dolcezza pieno...
 Sembra giacer a cheto sonno in seno.
 Ah! se tu dormi, svégliati,
 Sorgi, mio ben, mia speme...
 Vieni, fuggiamo insieme...
 Amor ci condurrà. (alcuni momenti di silenzio)
 Ma, tu non odi. Ahi! misero!
 Io delirai... sognai.
 Chiuse per sempre i rai,
 Mai più si desterà.
 Stagnate, o lagrime,
 Al core intorno...
 Non vale il piangere,
 Convien morir.
 Mai più mi splendano
 I rai del giorno:
 Sia questo l'ultimo
 De' miei sospir'.

SCENA III.

Giulietta che si risveglia, e **Romeo**

ROM. O tu che morte chiudi,
 Gemma fatal, non mai da me divisa,
 Vieni al mio labbro... Raccogliete voi
 L'ultimo mio respiro,
 Tombe de' miei nemici. (si avvelena)

GIU. (dalla tomba) Ah!

ROM. Qual sospiro!

GIU. Romeo!... Romeo!...

ROM. La voce sua!.. mi chiama!...

Già m'invita al suo sen (*) Ciel! che vegg' io?...

GIU. Romeo!! (*) (Giu. sorge dalla tomba)

ROM. Giulietta!! oh Dio!..

GIU. Sei tu?

ROM. Tu vivi?...

GIU. Ah! per non più lasciarti
 Io mi desto, mio ben... la morte mia
 Fu simulata...

ROM. Oh! che di tu?

GIU. L'ignori?
 Non vedesti Lorenzo?

ROM. Altro io non vidi...
 Altro io non seppi... ahimè!... ch'eri qui morta.
 E qui venni... ah! infelice!

GIU. Ebben, che importa?
 Son teo alfin: ogni dolor cancella
 Un nostro amplesso... Andiam...

ROM. Restarmi io deggio
 Eternamente qui...

GIU. Che dici mai?
 Parla... parla... Ah! Romeo!...

ROM (si asconde il capo fra le mani) Tutto già sai.

GIU. Ah! crudel! che mai facesti?

ROM. Morte io volli a te vicino.

GIU. Deh! che scampo alcun t'appresti?...

ROM. Ferma, è vano...

GIU. Oh! rio destino!

ROM. Cruda morte io chiudo in seno...

GIU. Ch'io con te l'incontri almeno...
 Dammi un ferro...

ROM. Ah! no... giammai.

GIU. Un veleno...

ROM. Il consumai.
 Vivi... vivi... e vien talora
 Sul mio sasso a lagrimar.

GIU. Ciel crudele! ah! pria ch'ei mora,
 I miei di tu dêi troncar.

ROM. Giulietta!... al seno stringimi:
 Io ti discerno appena.

GIU. Ed io ritorno a vivere
 Quando tu dêi morir!!

28

ROM.

Cessa... il vederti in pena
Accresce il mio martir.
Più non ti veggo... ah! parlami...
Un solo accento ancor...
Rammenta il nostro amor...
Io manco... addio!...

GIU.

Oh! sfortunato! attendimi...
Non mi lasciare ancor...
Pósati sul mio cor...
Ei muore... oh!... Dio!

(Romeo muore; Giulietta cade svenuta)

